

ENERGIA

Lo Stivale è nero ma non di carbone

Allarme (reiterato) di Assocarboni: cresce il consumo in Europa e nel Mondo mentre in Italia aumentano le importazioni ma ne diminuisce la quota nel mix elettrico, sotto la media continentale

Il carbone continua a piacere a tutto il mondo, dove il suo consumo è cresciuto ancora nel 2012 – grazie anche al calo dei prezzi dovuto alla scoperta dello *shale gas* negli Stati Uniti e conseguente spostamento del baricentro dei consumi verso l'area Pacifica - ma un po' meno in Italia.

E mentre in tutta Europa vi è un forte ritorno alla nera commodity, l'Italia continua a contraddistinguersi con un mix energetico anomalo e sbilanciato sulle fonti più costose, gas e rinnovabili. Un trend preoccupante, per il suo essere fuori asse rispetto al contesto

internazionale dei paesi che vanno per la maggiore, che dà modo all'associazione di categoria Assocarboni di indicare tra le prima priorità del prossimo Governo quella di dare nuova competitività al nostro sistema elettrico quale leva per tornare a crescere, riallineando il nostro mix energetico a quello europeo, che per il 60% va a carbone e nucleare.

Secondo gli ultimi dati di Assocarboni, nel 2012 la domanda mondiale di carbone è aumentata del 5% rispetto al 2011 attestandosi ad oltre 7,1 miliardi di tonnellate, in linea col

trend degli ultimi dieci anni (+55%); una crescita superiore a qualsiasi altra fonte di energia, comprese le rinnovabili.

La Cina si conferma il più grande produttore, con 3,7 miliardi di tonnellate, e consumatore di carbone, con 230 milioni di tonnellate importate (+27% rispetto al 2011), mentre le esportazioni stanno segnando un rapido declino a causa del forte consumo interno: -36,7% rispetto al 2011.

In Europa - a seguito del boom dello *shale gas* negli Stati Uniti, che ha reso disponibile sui mercati europei carbone americano a



Andrea Clavarino

basso prezzo, e della decisione di ridurre la dipendenza dall'energia nucleare - è stato registrato un notevole incremento del consumo di carbone: crescono le importazioni di Regno Unito (+31% a 55 milioni di tonnellate), Germania (+6% a 40,1 milioni) Francia (+13,7% a 16,8 milioni) e Turchia (+ 27% a 23,7 milioni).

L'Italia nel 2012 ha importato 19 milioni di tonnellate di carbone da vapore (+12% rispetto al 2011) e 7 milioni di tonnellate di carbone metallurgico e PCI, stabili rispetto allo scorso anno. I consumi di petcoke, utilizzato nel settore cementiero, sono stabilizzati a 2,3 milioni di tonnellate.

Primi Paesi esportatori si confermano l'Indonesia, con 320 milioni di tonnellate (+18%), seguita dall'Australia (315 milioni di tonnellate, +12,3%) e dalla Russia (127 milioni di tonnellate, +19%).

Il carbone resta dunque leader mondiale nella produzione di energia elettrica, con una quota del 41% - destinata a crescere fino al 44% nel 2030 - seguito dal nucleare col 20% e dal gas col 17%.

Anche in Europa la nera commodity ha mantenuto una quota del 33%, seguito dal nucleare con il 32% e dal gas con il 17%. Soltanto in Italia il suo peso è ancora limitato: la produzione di energia elettrica deriva

per il 60% dal gas, proveniente per l'85% dall'estero, e solo per il 12% dal carbone, con inevitabili elevati rischi per la sicurezza energetica e costi elevati in bolletta, che nel 2012 ha raggiunto la cifra record di 65 miliardi di euro, in aumento di 2 miliardi di euro rispetto al 2011.

“Auspichiamo un maggior allineamento del mix energetico italiano a quello di Paesi quali la Germania e il Regno Unito che su carbone e rinnovabili hanno costruito la propria competitività. Riteniamo che la SEN Strategia Energetica Nazionale appena presentata dal Governo sia carente di proposte concrete per ridurre la bolletta elettrica e la dipendenza dalle importazioni dal gas e per modificare gli iter autorizzativi, ancora troppo lunghi e incerti” ha dichiarato Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni, a Roma nel corso di un convegno. “Il prossimo Governo dovrà intervenire sul nostro mix energetico per dare nuova competitività al sistema, anche attraverso il carbone, alla luce dei progressi conseguiti a livello di efficienza delle nostre centrali e nelle *clean coal technology*, come dimostra l'eccellenza dell'impianto di Torrealvaldliga Nord che vanta efficienze del 46 per cento che solo un impianto in Danimarca ed uno Giappone hanno nel mondo”.